



presenta.

SHALÒM MIRIÀM

Spettacolo Teatrale

Liberamente tratto da *In nome della madre e Penultime notizie circa Ieshu/ Gesù* di Erri De Luca

con: **Adriana Bagnoli, Matteo Bonanni**

chitarra: **Andrea Motta**

Regia: **Matteo Riva**

NOTE DI REGIA

Due persone si amano e l'unico desiderio che hanno è di proseguire la loro vita in modo semplice, di sposarsi e avere dei figli in osservanza delle leggi e dei sacri testi.

Un annuncio, il Verbo che si fa carne, sconvolge il loro equilibrio e li trasforma loro in testimoni della nascita che cambierà radicalmente la storia dei popoli.

Cosa accadrebbe oggi nella mente di una ragazza, sapendo che resterà incinta per soffio e volere divino? E come reagirebbe il giovane che desidera prenderla in moglie? Mi sono sempre domandato come, umanamente, si possa vivere una situazione così delicata, cosa accadrebbe nelle nostre menti. Come ha potuto crederle Josef, come ha potuto crederle il mondo? Come Miriam/Maria ha trovato il coraggio di affrontare un tale destino? Non ha capito Miriam, non ha dato spiegazioni, la sua parola è stata semplice come una sillaba.

Se oggi ci parlassero così, se le leggi, le formule, il potere del mondo venisse scosso da quella parola? Se accadesse oggi a chi crederemmo? Queste le domande che tracciano il lavoro e che sono alla radice della ricerca di Erri De Luca.

Da qui l'idea di regalare ad un pubblico incuriosito come noi, una visione a volte surreale e altre molto concreta di alcuni di quei momenti: le scene a volte sono addirittura ripetute poiché in esse vengono accennate le possibili interpretazioni e i diversi punti di vista. Perché nessuno in fondo sa cosa accadde veramente: la parola si ripete, ma la legge stessa viene sgretolata di fronte alla fede. L'unico veicolo nostro per condurre questa traccia resta la simbologia che sorregge il conflitto tra la parola scritta e la parola di Dio stesso.

Nel mistero della nascita è iscritto anche quello della morte: nella gioia di Miriam sta anche la sua sofferenza, nel legno che lavora Giuseppe si intravedono i chiodi della croce di Cristo. Lo stesso legno è metafora del corpo di Gesù e della sua passione, delle tavole di quella legge che è venuto a sconvolgere, del lavoro e della fatica che sempre accompagnano l'uomo

Lo spettacolo è portato in scena da due attori e un musicista, l'estrema essenzialità dell'allestimento costruisce però un mondo suggestivo, complesso e insieme vero. La musica dal vivo, i suoni forti e invadenti della chitarra elettrica, le improvvisazioni musicali saranno il suono del tempo e dello spazio, diranno l'emozione di ciò che non si vede ma c'è. Lo spettacolo è così ogni sera diverso, come del resto sono le parole e la musica: evento unico, da ripetersi.

Matteo Riva